

◆ *L'esponente popolare, il più votato alle precedenti elezioni, prende posizione a favore di Tura*

◆ *Il candidato del centrosinistra segue la campagna di Prodi. Previsti incontri con Castagnetti e D'Alema*

Un pullman per Parisi Ma dal Ppi parte un siluro

L'ex consigliere Mengoli: voterò per il Polo

DALLA REDAZIONE
MAURIZIO COLLINA

BOLOGNA Il Collegio 12 sarà l'occasione per rilanciare l'Ulivo? E allora torna uno dei simboli della vittoria di Romano Prodi nel 1996, il pullman. Sarà un po' più piccolo rispetto all'originale, quello che portò l'attuale presidente dell'Unione Europea in giro per l'Italia. Ma il simbolo è chiaro. E così il candidato dell'Ulivo Arturo Parisi ha scelto di percorrere le strade del collegio, dove il 28 novembre si andrà al voto, con un suo pullman. Che sarà anche la sede del suo comitato elettorale. Più piccolo di quello di Prodi, ma anche più adatto a circolare per le vie di Bologna, confermando l'intenzione di una campagna elettorale capillare, porta a porta come direbbe Bruno Vespa. Oltre al pullman il comitato elettorale di Parisi ha installato anche alcuni gazebo e un punto d'informazione in via dei Musei 6, proprio nel centro di Bologna.

Il vicepresidente dei Democratici già da 11 giorni sta percorrendo le strade del Collegio 12, incontrando la gente nelle strade e nelle piazze. La prossima settimana nel suo itinerario sarà accompagnato anche dai leader nazionali della sua coalizione. Il primo sarà il segretario del Ppi Pierluigi Castagnetti che lo affiancherà lunedì 8 novembre, poi giovedì 11 l'ospite di Parisi sarà lo stesso presidente del

Consiglio Massimo D'Alema. Ma sul Collegio 12 nel centrosinistra bolognese è scoppiata una pericolosa «grana» che coinvolge il partito popolare sotto le Due Torri. Un Ppi uscito malconco dopo la vittoria di Guazzaloca, tanto che tutti i suoi dirigenti sono dimissionari. «Io non voto Arturo Parisi, preferisco Sante Tura»: chi ha fatto questa dichiarazione non è un simpatizzante del Polo, ma Paolo Mengoli, ex consigliere popolare nella vecchia maggioranza al Comune di Bologna.

PPI CONTRO MENGOLI
Sconfessata la posizione contro Parisi dai vertici locali e nazionali

Una scelta personale «Tura lo conosco, Parisi no» che però mette in fibrillazione sia il Ppi che l'Ulivo. In primo luogo perché Paolo Mengoli, pur essendo in contrasto da tempo con la segreteria del Ppi, è un personaggio di punta del mondo del volontariato cattolico. Basti pensare che nelle elezioni comunali del '95 fu il consigliere più votato a Bologna tra tutti i partiti, sia dell'Ulivo che del Polo.

Ma c'è un'altra preoccupazione: che alle elezioni suppletive, oltre alla defezione di Mengoli, ci siano altri voti del centrosinistra in libertà verso Tura o verso l'astensionismo.

La dichiarazione di Mengoli, quindi, seppure non fosse la prima in favore di Tura, ha scatenato le reazioni dei dirigenti popolari. Il segretario cittadino Paolo Giuliani precisa pubblicamente: «La linea politica del Ppi a tutti i livelli è con l'Ulivo e con il centro-sinistra, anche Castagnetti ha ribadito la sua piena adesione alla candidatura di Parisi». E il segretario regionale Marco Barbieri annuncia chesaranno presi provvedimenti contro Mengoli. Il quale si sorprende di queste reazioni, «mi buttano fuori dal partito, ma se i dirigenti sono dimissionari?» e si chiede piuttosto perché il Ppi bolognese non sia stato ancora commissariato da Roma.

Lo stesso Arturo Parisi si dichiara dispiaciuto per la scelta di Mengoli, «mi dispiace, contavo sul suo appoggio. In ogni caso la sua è una decisione legittima. Piuttosto contesto i motivi che stanno dietro al ragionamento di Mengoli: io non sono un candidato lontano dal collegio, piovuto da Roma. In quelle strade dove abita la gente che andrà a votare io ci giro già da molti anni».

Ma c'è il rischio concreto che i flussi di voti del Ppi vadano verso il candidato del Polo, Tura? È lo stesso Mengoli a tranquillizzare l'Ulivo: «Con l'elezione diretta del candidato i flussi ci saranno anche dall'altra parte, è probabile che molti di An piuttosto che votare Tura preferiscano astenersi».

IL CASO

I Ds: no al rinvio delle elezioni regionali

MICHELE SARTORI

ROMA Posticipare le regionali ad un periodo più favorevole, tentazione attribuita al Polo? Anzi no, anticipare le comunali, soluzione ben vista nel centrosinistra? E magari con un pari e patto finale, tutto secondo le date previste e tanto rumore per nulla? Facile. Intanto però si parte dalla prima fibrillazione, che da qualche giorno tiene banco: il Polo fluita aria infida per le regionali - i sondaggi non gratificano i suoi candidati - e cercherebbe di farle slittare il più possibile. Come? Facendo mancare, tra pochi giorni, il proprio sostegno alla legge che introduce l'elezione diretta del presidente della giunta: legge di valore costituzionale, che esige una maggioranza di due terzi. E chi lo dice?

Ah, vallo a sapere. Dalle agenzie risulta che l'allarme è partito da una riunione di segreteria dei Ds. Eccolo, il colpevole: Walter Vitali, responsabile del partito per gli enti locali. Ridacchia: «In effetti abbiamo parlato delle regionali in segreteria. In effetti io ho detto 'stiamo attenti'. Però da qui a dire che ci sono manovre del Polo in atto... Ma guarda un po' come nascono le notizie». Allora il rischio non c'è? «Piano. Di



Arturo Parisi, coordinatore dei Democratici, con Antonio Di Pietro

DE RENZIS/ANSA

questa cosa ne sto leggendo tante, sui giornali, e con dettagli nuovi. Qualcuno starà elucubrando... Ma chi? Ma dove? Che siano questi del Polo?».

Figurarsi «questi del Polo». Nella fattispecie Adolfo Urso, capogruppo di An alla Camera. S'indigna: «Queste sono voci assolutamente infondate». Garantisce: «Non abbiamo alcuna tentazione di posticipare le regionali ad elezione diretta». Scodella un ragionamento politico che ha le sue suggestioni: «Mi pare di capire che il governo andrà in crisi verso la fine dell'anno, più o meno attorno al congresso dei Ds. Quindi la scadenza delle regionali, il 26 marzo del 2.000, capiterebbe quanto meno in un clima di crisi, e di nostra offensiva: un contesto politico generale favorevole al Polo». Già, perché la difficoltà del Polo sta tutta a soffiare anche sul terreno amministrativo la buona aria che sta respirando in politica nazionale.

Così almeno dicono numerosi sondaggi, più o meno interni, più o meno riservati, fatti eseguire da tutti gli schieramenti e con esiti sostanzialmente coincidenti: «Per il centrosinistra la battaglia del 26 marzo non è affatto persa. Se il Polo vale 100 alle politiche, alle regionali incassa 80», riassume - è una pura metafora -

Maurizio Pessato, il patron della Swg di Trieste. Anche la Swg ha fatto i suoi sondaggi. Prendiamoli con le pinze, avverte Pessato, «riguardano la notorietà dei candidati più che le intenzioni di voto, ed il momento di andare alle urne è ancora lontano». Comunque, in generale risulta che i grandi nomi probabilmente spesi dal centrosinistra - un Basolino, un Cacciari... - sono già in testa. Soprattutto, e meno scontato, che tengono bene anche gli altri presidenti uscenti di giunta del centrosinistra, quelli di minor

WALTER VITALI
«Se si fa saltare l'elezione diretta, si voti comunque a marzo»

fama. Doppio problema, secondo Pessato, per il Polo. Primo, i personaggi: «Ne avrebbero, ma ne hanno schierati solo uno, Formigoni. Formigoni sta bene, si è costruito una buona immagine: l'unica». Secondo, il «potere» locale. Sarà brutale dirlo, ma... «In generale, la vera forza del Polo è a livello nazionale, quando può giocarsi fortemente Berlusconi, l'immagine, la contrapposizione con il centrosinistra. Scendendo

a livello regionale il centrosinistra ha più legami, più vecchi contatti, più sistema di potere, specialmente al sud. E alla fine, più possibilità di affermarsi».

Se è così, poco cambierebbe spostare in là le regionali. A meno che non si spera in una autentica crisi politica che porti nel frattempo ad elezioni politiche largamente anticipate: il «rinvio non-si-sa-mai» largamente praticato dagli avvocati in tribunale. Non staremo molto col fiato sospeso. L'elezione diretta del presidente della giunta regionale va in seconda lettura alla Camera il 10 novembre.

Se poi per qualche motivo la legge si bloccasse davvero? Vitali non ha dubbi: «Non sono affatto preoccupato. Essendo la decisione nelle mani della maggioranza, piuttosto che rinviare le regionali io sarei per lasciare le cose come stanno e votare con la legge in vigore». Tra tanti ipotetici su e giù di data, anche il diessino ne ha uno da proporre: «E se anticipassimo le elezioni amministrative di maggio, abbinandole al primo turno alle regionali?». Invece di spostare avanti un voto, tirarne indietro un altro. Ci vorrebbe una legge, e chissà... Vitali non ne fa un dramma: «Unificare sarebbe ragionevole. Se poi non si fa, va bene lo stesso».

Con i Fondi Comuni Ducato Gestioni dirigiamo anche i Tuo investimenti

Ci vuole tutta l'esperienza della **DUCATO GESTIONI SGR** per gestire i piccoli risparmi come i grandi capitali con professionalità e competenza, mettendo a Tua disposizione molteplici opportunità di investimento.

I **FONDI COMUNI DUCATO** offrono un servizio di gestione curato da professionisti che impostano le strategie e la distribuzione degli investimenti ed effettuano una selezione dei titoli efficienti, operando con tempestività sui mercati finanziari di tutto il mondo.

FONDI COMUNI DUCATO: la possibilità di personalizzare, nel modo migliore, la gestione del Tuo capitale.

DUCATO GESTIONI SGR - Società di Gestione di Fondi Comuni di Investimento del Gruppo Monte dei Paschi di Siena e un sistema di qualità certificato UNI-EN ISO 9001.

I Fondi Comuni Ducato sono distribuiti da:

Banca Monte dei Paschi di Siena,

Banca Agricola Mantovana,

Banca Toscana,

Cariprato - Cassa di Risparmio di Prato,

Banca C. Steinhauslin & C.,

Banca di Credito Cooperativo della Provincia di Ravenna,

Banca Popolare della Marsica,

Banca Popolare di Abbiategrasso,

Banca Popolare di Spoleto,

Cassa di Risparmio di San Miniato,

Cooperbanca,

Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto.



MONTE DEI PASCHI DI SIENA
BANCA DAL 1472

Conti, perché non sei solo un conto.



DUCATO GESTIONI
SOCIETÀ DI GESTIONE DI FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO

Numero Verde
800-013691

